



UFFICIO STAMPA

Libero Consorzio
Comunale di Ragusa



2 novembre 2020



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 131 del 1.11.20

Chiusura uffici della sede centrale di viale del fante

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

in conseguenza dell'andamento dell'emergenza epidemiologica da COVID – 19,

RENDE NOTO

che gli Uffici della sede centrale di Viale del Fante del Libero Consorzio Comunale di Ragusa resteranno chiusi per l'intera giornata del prossimo lunedì 02 novembre 2020, per un ulteriore intervento di sanificazione.

Il Segretario Generale e i Sigg.ri Dirigenti provvederanno per le opportune disposizioni organizzative.

IN PROVINCIA DI RAGUSA



RAGUSA - CHIUSURA DEGLI UFFICI DI VIA DEL FANTE



Chiusura uffici della sede centrale di viale del fante

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

in conseguenza dell'andamento dell'emergenza epidemiologica da COVID – 19,

RENDE NOTO

che gli Uffici della sede centrale di Viale del Fante del Libero Consorzio Comunale di Ragusa resteranno chiusi per l'intera giornata del prossimo lunedì 02 novembre 2020, per un ulteriore intervento di sanificazione.

Il Segretario Generale e i Sigg.ri Dirigenti provvederanno per le opportune disposizioni organizzative.

Primo Piano

Gianni Molè: il ricordo di colleghi e politici e le lacrime della figlia

Federica. «Viveva dell'amore della famiglia, non si fermava mai e mi ha insegnato il segreto per non sentirmi mai stanca»

GIUSEPPE LA LOTA

Gianni Molè ha monopolizzato e mandato in tilt anche i social. Da due giorni amici e conoscenti scrivono commenti di solidarietà alla famiglia per ricordare l'uomo e il giornalista scomparso all'età di 61 anni. Ma il primo commento sulla figura del padre è proprio quello della figlia Federica, 33 anni, che vive e lavora da qualche anno a Milano dopo essere diventata giornalista professionista e aver lavorato nella redazione palermitana di Repubblica.

«Mio padre aveva questo aspetto serio dietro i suoi occhiali e i suoi cappelli brizzolati. Sempre elegante e mai fuori posto. Lui era fatto per la socialità, la comunità. Parlare in pubblico non lo preoccupava. Era uno tosto mio padre, uno di quelli con la "cazzima" innata. Ma dietro la sua apparenza così severa, c'era un uomo generoso, un padre eccezionale che ha smosso mari e monti tutte le volte che gli amici o un parente ne aveva bisogno. Viveva dell'amore della sua famiglia. Ed era un vulcano d'idee. Non riusciva a stare fermo. Non conosceva la noia. Mi diceva sempre: "Non dire mai che sei stanca". Quello che sono lo devo a lui. Mi ha cresciuto a sua immagine e somiglianza. E dove non è arrivato lui, voleva che arrivassi io. Un pezzo del mio cuore è andato via con lui, non so dove, ma se l'è portato con sé perché io voglio stare con lui tutta la vita».

E' sofferenza atroce che Gianni sene sia andato senza passare da casa, in via Roma, 132, e senza la benedizione del prete; ma don Mario Cascone, un collega giornalista oltre che sacerdote, ha deciso che stasera alle 18 sarà celebrata una messa alla parrocchia del Sacro Cuore per onorare la sua memoria. In parecchi hanno già risposto presente.

L'elenco del cordoglio per la scomparsa di Gianni è lungo. Giornalisti soprattutto. L'Ordine e l'Assostampa regionale e provinciale. Gianni aveva personali e ottimi rapporti di amicizia con Franco Nicastro e Riccardo Arena (di origini vittoriane), entrambi ex presidenti, e con l'attuale presidente Giulio Francese. E anche il segretario regionale dell'Assostampa Roberto Ginex scrive che l'Associazione è "profondamente addolorata, scioccata, affranta e sconvolta". Alessia Cataudella e Daniela Citino sono state le colleghi che in provincia hanno affiancato Gianni alla segreteria dell'Assostampa provinciale.

Scrivono che "Gianni Molè, giornalista di razza, è stato un maestro generoso per tutti i giornalisti ibleì allievi della sua scuola in cui insegnava a essere voci libere. Gianni è stato e resterà colonna e punto di riferimento più unico che raro, per questo era amato e stimato da tanti colleghi, giovani e meno giovani. Sempre sorridente, mai una parola di troppo. Professionista serio, attento e appassionato, uno dei pilastri del sindacato e dell'informazione siciliana".

"Mi sembra ancora impensabile non poter sentire più la tua voce al telefono - scrive il capo ufficio stampa del Comune Pino Blundo-Caro Gianni sarà difficile per me e per tanti che ti hanno stimato e apprezzato". La Com-

NIENTE FUNERALI



C'è un esposto sulle procedure

VITTORIA. g.l.l.) L'atteso trasferimento di Gianni Molè dall'ospedale al cimitero ieri non c'è stato. Perché le figlie del compianto giornalista, Federica e Giulia, hanno presentato un esposto in Procura per accertare come sono state eseguite tutte le procedure sanitarie. «Vogliamo solo vederci chiaro - dice la collega Federica Molè appena scesa dall'aereo da Milano a Comiso - capire se è stato fatto tutto nel migliore dei modi». Sarà adesso il pubblico ministero a decidere nelle prossime ore. Ieri mattina si era già formato un gruppo di parenti, amici e colleghi del giornalista desiderosi di seguire la salma in macchina dall'ospedale al cimitero. La notizia del fermo giudiziario ha bloccato tutto.

missione straordinaria del Comune di Vittoria, ente nel quale Molè è stato dipendente prima di trasferirsi alla Provincia. «La Commissione straordinaria - si legge in una nota di palazzo Iacono - esprime cordoglio per la prematura scomparsa e porge le più sentite condoglianze ai familiari».

E poi ci sono i 4 candidati a sindaco di Vittoria, che il 31 e primo dicembre hanno dichiarato il silenzio elettorale in rispetto del giornalista scomparso. «Rendo onore e omaggio alla persona e al professionista, ne rispetto la memoria ed esprimo condoglianze alla famiglia», afferma Francesco Aiello. Anche Salvatore Di Falco, Piero Gurreri e Salvo Sallemi sono uniti e commossi nel sincero e toccante ricordo di Molè del quale hanno messo in risalto le doti umane e professionali. Tutti si sono uniti al cordoglio della famiglia Molè.

«Maledetto coronavirus che ci ha portato via Gianni Molè - scrive la parlamentare pentastellata Stefania Campo - Oggi perdiamo un uomo di cultura dentro le istituzioni, un connubio raro e prezioso che ci spinge a metterlo sempre al primo posto per un consiglio o per l'ultima parola nelle decisioni. Non dimenticherò mai le nostre lunghe chiacchiere, le riunioni che erano l'appuntamento settimanale del venerdì per delineare quel Percorso Letterario degli Iblei tanto ragionato e amato da entrambi. Mi unisco al dolore della famiglia».

Con l'ultimo presidente della Provincia Franco Antoci, Gianni Molè ha vissuto la sua più esaltante stagione professionale. «La notizia della scomparsa del carissimo Gianni Molè mi ha raggiunto come un fulmine a ciel se-



Stefania Campo: «Un uomo di cultura dentro le istituzioni, connubio raro e prezioso». Franco Antoci: «Un grande amico anche quando dismisi ogni ruolo»

reno, anche se avevo seguito l'evolversi e l'aggravarsi della malattia che lo aveva colpito. Gianni Molè è stato, durante la mia presidenza, un validissimo collaboratore ed un grande amico, rimasto tale, anche quando non ho più rivestito un ruolo istituzionale. L'ho voluto, come addetto stampa, alla Provincia, proveniente dal comune di Vittoria e, sin da subito, si è instaurato con lui un rapporto schietto e fecondo. Non trovo parole appropriate per esprimere alla signora Eliana ed alle figlie Giulia e Federica la mia partecipazione al loro immenso dolore; soltanto la fede ed il tempo, spero, potranno lenire la ferita profonda che la perdita di Gianni Molè ha provocato nel cuore di tutti quelli che lo abbiamo stimato e voluto bene».

Musumeci firma l'ordinanza: da domani Vittoria diventa zona rossa per 7 giorni



FRATELLI D'ITALIA. «Gli ospedali di Comiso e di Scicli sono inutilizzati»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Due nuove "zone rosse" in Sicilia. Lo ha deciso il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci, per contrastare la diffusione del Coronavirus. Tra queste anche la città di Vittoria. L'ordinanza, adottata d'intesa con l'assessore alla Salute Ruggero Razza, sentita la Commissione prefettizia, resterà in vigore dal 3 al 10 novembre. Sarà vietato circolare, a piedi o con qualsiasi mezzo pubblico o privato, fatta eccezione nei casi in cui ci si debba recare sul luogo di lavoro (solo se non è consentito il cosiddetto "smart working"), ovvero per l'acquisto o il consumo di generi alimentari e l'acquisto di beni di prima necessità, per ragioni di natura sanitaria o per appuntamento presso studi professionali.

Gli esercizi commerciali (quali bar, ristoranti, rosticcerie, panifici, pollierie, paninerie e similari) garantiranno per le finalità di asporto l'accesso solo a una persona per volta e sempre con l'utilizzo dei dispositivi di prote-

zione individuale, anche per l'attività di consegna a domicilio. La partecipazione a funzioni religiose è contingentata nel numero dei partecipanti secondo un apposito protocollo che verrà condiviso tra il Comune e gli eventuali richiedenti. Tutte le attività didattiche e scolastiche, di ogni ordine e grado, sono sospese, così come le fiere, le sagre e i mercati rionali. Consentito il transito per l'ingresso e l'uscita di prodotti alimentari, di prodotti sanitari e di beni o servizi essenziali, così come per i residenti o domiciliati (anche di fatto) nel Comune interessato, esclusivamente per garantire le necessarie cure e l'allevamento degli animali, nonché per le attività imprenditoriali non differibili in quanto connesse al ciclo biologico di piante. Il mercato ortofrutticolo di Vittoria mantiene la propria piena funzionalità. Con riferimento al ciclo della filiera agroalimentare e ortofrutticola e, in genere, all'organizzazione delle attività mercatali, l'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa dovrà intensificare i controlli per la

prevenzione e il contenimento del contagio.

Intanto, sono 1.116 i positivi in isolamento domiciliare in provincia di Ragusa. I dati, che fanno riferimento alle scorse 24 ore, parlano ancora dell'incremento importante dei contagi a Vittoria, 482. Ragusa 247 e Comiso 112. Mentre negli altri Comuni la situazione è la seguente: Acate 41 positivi in isolamento domiciliare, Chiaramonte 9, Giarratana 4, Ispica 71, Modica 71, Monterosso 2, Pozzallo 34, Santa Croce Camerina 14, Scicli 13. A questi, poi, bisogna aggiungere 15 persone residenti fuori provincia, ma che attualmente sono domiciliate nel Ragusano. I guariti salgono a 281. Il totale dei test è di 57.801: 44.447 tamponi molecolari e 13.354 sierologici. Intanto, i portavoce di Fratelli d'Italia di Comiso e di Scicli chiedono all'Asp di utilizzare, per l'emergenza in corso, gli ospedali delle due città: «Considerata la gravissima situazione sanitaria che si va profilando in provincia, potrebbero essere utilizzabili le due strutture in questione».

IL RICORDO

ELISA MANDARA

Caro Direttore, sono migliaia non calcolabili le battute che la mia tastiera ha digitato, dal primo pezzo scritto per te, dal battesimo che mi hai dato come giornalista. "Un po' prolissa, ma veramente brava e originale, perfetta per la terza pagina", hai detto di me molti anni fa, all'inizio dei giochi tutti, di quanto sarebbe diventato amicizia forte intoccabile e intensa complice collaborazione professionale, stemperando il tuo apprezzamento con la sincerità nuda e pure ruvida, che ti ha sempre connotato.

Sono migliaia non calcolabili le parole date alla stampa, dal mio primo articolo, scritto per La Provincia di Ragusa, rivista che hai diretto con passione e dedizione, come creatura tesa a specchiare le dinamiche attuali, politiche ed economiche, della tua amatissima terra, a illuminarne pure le malie artistiche e culturali. Migliaia le mie parole dal la alla scrittura, dalla prima penna stilografica che mi hai regalato da collega. Ma stamattina mani cuore e mente sono pietrificati. È troppo difficile scrivere di un mondo che si chiude. Troppo grande il senso di irripetibile perdita, troppo stridente il vuoto nero della fine rispetto alla tua forza vitalistica, alla tua fede attuata in un'etica quotidiana indefessa del lavoro. Troppe dolorose scrivere della tua scomparsa, Direttore, ma te lo devo. Per provare ad onorarti e per fuggire il tuo benevolo ma implacabile rimprovero, di non essere dentro la notizia.

Corre oggi un silenzio lancinante nel lungo corridoio del Palazzo di Viale del Fante, il tuo ufficio, di capo di Gabinetto, di capo ufficio stampa, al Libero Consorzio Comunale di Ragusa, risuona gravemente dell'assenza. Giacca e cravatta, elegante con brio, tutt'uno con la tua scrittura, i tuoi occhi hanno osservato analitici la realtà iblea, hanno misurato fatti e registrato avanzamenti,

Caustico e amabile gentiluomo senza pari e ragazzo per sempre

tragedie, bellezze, gli "Approdi amari", "Il porto delle meraviglie" "L'aeroporto che vorrei", "L'isola felice della Sicilia", "I mestieri perduti", per riandare solo a qualche titolo del periodico.

"Viviamo sentimenti contrastanti in questi mesi di emergenza sanitaria ed economica". È stato questo l'incipit del tuo ultimo editoriale, di apertura al tano desiderato nuovo numero della Provincia di Ragusa, uscito lo scorso giugno dopo sette anni di assenza. La pandemia e i suoi drammatici carichi ti erano ben presenti, ma la tua energia positiva, costruttiva ti faceva intravedere "la luce nel lutto", disegnando nuovi mondi possibili per Iblei: "La paura del contagio, la speranza di uscire indenni. Su questo sfondo apocalittico e di pessimismo cosmico proviamo a illuminare la realtà di una Provincia che nonostante tutto c'è ancora e, soprattutto, vorrà esserci in futuro".

S'affacciava la parola 'speranza' nel tuo dizionario dai toni decisi, parlavi di sogni possibili, Direttore, ma lo spettro mondiale del Covid-19 smorzava cieli e aspettative, anche a un cuore di leone come il tuo: "Avevo chiuso il mio ultimo editoriale nell'aprile 2013 col 'sogno di rivedere presto stampato questo giornale'; ebbe dopo 7 anni siamo di nuovo presenti e vorremmo restarci a lungo. Ma temiamo di esserci infilati di nuovo in un tunnel senza spiragli di luce perché l'emergenza sanitaria ha bloccato tutto, ha fermato l'Italia e il Mondo, figurarsi il dibattito sul futuro delle Province, [...] del tutto scomparso dall'agenda dei lavori



Gianni Molè con Piero Guccione



LETTERA AL DIRETTORE

Dal primo incarico alle tante iniziative culturali curate insieme da giornalista ma anche uomo delle istituzioni

tutti i giorni, alla sollecitazione alla formazione continua, all'assunzione delle responsabilità di quanto scriviamo e di quello che siamo, al coraggio di esporsi, che hai manifestato anche come opinionista televisivo. Alla capacità di riconoscere i propri errori, che uomini finiti siamo e sbagliamo, ma dobbiamo sapere stringere la mano senza rancore, come ti ha detto il Vangelo, Direttore, e come vuole anche la legge dello sport, che hai amato, di cui hai scritto da abile professionista. Specialista di cronaca e attualità, hai amato guardare al cinema, con competenze sicure, alla letteratura (di cui abbiamo ragionato inventando uno splendido convegno, "Ragusa letteraria", che mai scorderò), e ai cieli dell'arte - memorabile la nostra mostra del Gruppo di Scicli a Ragusa -, isolate per te di purezza e soste alla tua corsa sui piani reali del terreno. Lo raccontavi nel tuo sorriso luminoso, quanto fosse stata indimenticabile la nostra visita-intervista a Guccione, quel giorno che profumava di pioggia a Quartarella, cui erano seguiti gli incontri con La Cognata, Sarnari, Bracchitta, tra gli artisti che ha ospitato la rivista, la tua presenza assidua alle mostre di Polizzi, l'ultima lo scorso agosto.

Caustico e amabile, gentiluomo senza pari e ragazzo per sempre, metafora viva della generosità, hai seminato affetto incondizionato, facendoci sentire in tanti il tuo migliore amico. Infondendo nell'Assoc stampa, che hai storicamente presieduto senza risparmarti, uno spirito di famiglia. Perché un cuore immenso quale il tuo sa supportare i legami importanti, della tempra antica dei patti di sangue, senza mancare di presenza, di calore, di autenticità.

È terrore la tua sconfitta a opera del virus 2020. Ma tu che hai amato così totalmente la vita e il mondo, oggi ne comprendi il mistero, Direttore, anima nella luce. E sai che la tua rinascita sarà continua in tutto quanto ci hai donato e lasciato. ●

Vittoria, la paura del contagio determina il rispetto delle regole

La polizia locale certifica la riuscita del sistema di prenotazione online di cui i cittadini potranno avvalersi anche oggi: flussi regolari in contrada Cappellaris

VITTORIA. I vittoriesi hanno risposto nella maniera migliore. Parola del comandante della polizia municipale, Rosario Amarù, il quale afferma che tutto è filato liscio. Nel giorno di Ognissanti, le transenne lungo la strada che porta al cimitero di contrada Cappellaris, sono state messe come tutti gli anni, ma non tutti hanno compiuto quel tragitto. E non solo perché tutto, questa volta, sembra in rispetto della normativa antiCovid 19, doveva avvenire in maniera programmata, seguendo uno schema di prenotazioni che prevedeva non più di centocinquanta ingressi per ogni ora e a cui se ne potevano aggiungere solamente altre cinquanta presenza senza averla effettuata. In molti, infatti, si saranno detti che, in maniera più prudentiale, sarebbe stato comunque possibile fare visita ai propri cari defunti anche nelle giornate successive.

E la prima delle due giornate dedicate ai propri cari, nonostante fosse caduta di domenica, si è svolta nella mattinata in maniera ordinata e rispettosa, invece al pomeriggio, la strada che portava al cimitero era quasi deserta. Forse, oggi, giornata dei defunti, 2 novembre, potrebbe esserci un maggiore anche se sempre ordinato afflusso tenendo sempre in considerazione che i bus navetta non sono stati utilizzati perché sarebbe stato complesso provvedere ad una loro continua e costante sanificazione.

Insomma, sembra che tutto abbia funzionato per il verso giusto. E an-

che la polizia municipale che si è data da fare per verificare che tutto si svolgesse nella maniera migliore, non ha riscontrato problemi di sorta. Come dire che, stavolta, la delicata situazione che si sta registrando in città, dove il numero dei contagi è in crescita, ha spinto tutti ad addivenire a più miti consigli. Segnale evidente che le lezioni dei giorni scorsi forse sono servite a qualcosa.

La Commissione Straordinaria ai fini del contenimento dei contagi da coronavirus, ha predisposto, con apposita ordinanza, il contingenteamento e le regole per l'accesso ai cimiteri comunali di Vittoria e Scoglitti. L'ingresso nelle aree cimiteriali, anche oggi, sarà garantito nel rispetto delle prescrizioni a tutela della salute e per la prevenzione del contagio da Covid-19. In particolare con l'ordinanza n. 69 della Commissione straordinaria sono state definite le seguenti regole: orario di apertura continuato dalle ore 07:00 alle ore 17:00; presso il Cimitero di



Il cimitero comunale di Vittoria

Vittoria sarà consentito l'accesso di massimo 200 cittadini ogni ora di cui 150 previa prenotazione tramite applicazione accessibile dall'home page del sito del Comune nella sezione denominata "prenotazioni visite ai cimiteri".

Presso il Cimitero di Scoglitti sarà consentito l'accesso di 100 cittadini ogni ora di cui 70 previa prenotazio-

ne tramite applicazione accessibile dall'home page del sito del Comune nella sezione denominata "prenotazioni visite ai cimiteri".

I cittadini che non abbiano prenotato l'orario di visita tramite l'applicazione potranno accedere in base ai "posti disponibili non prenotati". Non sarà consentito l'accesso ai cittadini non muniti di presidi sanitari

(mascherine) e con temperatura corporea superiore ai 37,5°C. Dovrà essere sempre garantito il distanziamento interpersonale di 1 metro. La visita presso il cimitero dovrà essere limitata entro il tempo di un'ora. Verrà permessa la sosta delle auto per lo stesso tempo con conseguente sanzione per soste persistenti oltre il tempo necessario per allontanarsi dall'area cimiteriale. L'acquisto di fiori nello spazio antistante il cimitero sarà consentito a condizione che vengano rispettati le prescrizioni di distanziamento previste. L'eventuale assembramento e la mancata osservanza delle prescrizioni determinerà i provvedimenti amministrativi conseguenziali.

Ricordati ieri anche i soldati ungheresi, che morti durante la loro permanenza nel campo di prigione, più conosciuto come ex campo di concentramento, sono stati seppelliti nella cappella Italo-ungherese. Una corona di fiori vi è stata deposta, anche in questo caso, in rispetto della normativa di contrasto al Covid 19 senza che vi venisse officiata la consueta cerimonia religiosa alla presenza della delegazione ungherese.

Porto turistico affollato alla faccia del covid: Cassì promette sanzioni



“Molti ragusani evidentemente non hanno ancora compreso la gravità del momento determinata dalla pandemia da covid”: lo dichiara il sindaco di Ragusa Peppe Cassì, commentando gli assembramenti registrati nel pomeriggio di domenica al porto turistico di Marina di Ragusa. Foto che lo stesso sindaco ha pubblicato sulla sua pagina Facebook.

“La polizia locale – prosegue il sindaco – si è recata sul posto, coadiuvata dalla polizia di Stato per le opportune verifiche nei confronti di locali e fruitori. È stata raccolta esaustiva documentazione, anche fotografica, che potrà portare a sanzioni e a chiusure. Inaccettabile che ci sia chi continui imperterrita a mettere a repentaglio se stesso e gli altri. Non faremo sconti a nessuno ed agiremo con la severità dettata dalle circostanze. Al di là delle multe – conclude Cassì – ciò che ci si ostina a non capire è che costoro potrebbero rimpiangere duramente questo menefreghismo tra qualche giorno”.

Parecchi ragusani, approfittando della bella giornata primaverile di inizio novembre, hanno disertato i cimiteri per la ricorrenza di Ognissanti, preferendo riversarsi nelle località marittime, senza rispettare tutte le regole per il contenimento della pandemia da covid, a cominciare dalla mascherina da indossare all’aperto e passando per il distanziamento sanitario.

Al cimitero senza folla Al di là delle restrizioni la gente cambia giorni

Prima o dopo. Nessun assembramento nei tre cimiteri ragusani e servizio navetta con capienza dimezzata contro ogni rischio

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. La signora Carmela ha un mazzo di fiori da portare nella tomba del marito defunto. "Era una ricorrenza che rispettavamo sempre - racconta - e allora io continuo a rispettarla in queste giornate proprio nei suoi confronti, perché so che a lui fa piacere da lassù". Mascherina e grande compostezza, insieme ad ingressi contingentati, rispetto delle distanze di sicurezza. E' la fotografia di un Primo novembre inedito, contrassegnato dalle misure anti Covid, che ha visto la gente rispettosa di regole che possono salvare prima di tutto sé stessi e poi anche gli altri. Un Primo novembre che si spera possa essere il primo e l'ultimo con simili restrizioni.

Domenica di sole su tutto il territorio ibleo ma a dispetto di ciò nessun pienone all'interno dei cimiteri: non solo per via delle restrizioni che in diversi campisanti prevedevano un limite di visitatori, ma anche per lo stesso senso di responsabilità delle persone, che hanno già anticipato o posticiperanno ai prossimi giorni la visita ai propri cari che non ci sono più. Tutto si è dunque svolto nel rispetto delle regole, che varranno anche per la giornata odierna. A Ragusa ancora oggi sono attivi i bus navetta per i tre cimiteri. Il servizio per il Cimitero di Ragusa verrà svolto dalle 7,30 alle 18 con capolinea Piazza Libertà. Per il Cimitero di Ibla il servizio verrà garantito dalle 7,30 alle 17,30 da Ragusa, con capolinea Piazza Libertà e da Ibla, con capolinea Piazza G.B. Hodierna. Per il Cimitero di Marina di Ragusa il servizio di bus navetta verrà invece assicurato dalle 7,30 alle 17,30, con capolinea in via Brin. Su ciascun autobus sarà utilizzato il 50% dei posti disponibili.

A Modica apertura consentita dalle 7 alle 18. Oggi la cerimonia della commemorazione dei defunti sarà svolta

Anche per oggi
le modalità di
accesso e i
servizi del
Comune per
onorare i Morti

in modo sobrio e limitato solo alla presenza dei rappresentanti delle forze dell'ordine. I cimiteri di Vittoria e Scoglitti sono aperti dalle ore 07:00 alle ore 17:00. Presso il Cimitero di Vittoria sarà consentito l'accesso di

massimo 200 visitatori ogni ora di cui 150 previa prenotazione tramite applicazione accessibile dall'home page del sito del Comune. Al cimitero di Scoglitti sarà consentito l'accesso di 100 cittadini ogni ora di cui 70 previa

prenotazione tramite applicazione accessibile dall'home page del sito del Comune. I cittadini che non abbiano prenotato l'orario di visita tramite l'applicazione potranno accedere in base ai "posti disponibili non prenotati". La visita presso il cimitero dovrà essere limitata entro il tempo di un'ora. Verrà permessa la sosta delle auto per lo stesso tempo con conseguente sanzione per soste persistenti oltre il tempo necessario. A Scicli, cimitero aperto dalle 7:00 alle 18:00. Si può accedere dai tre ingressi, sia del cimitero vecchio che di quello nuovo, posti sulla ex S.P. n. 37, nonché dai due ingressi lato ufficio custode. Possono accedere fino ad un massimo di 30 persone ogni ora per ognuno degli ingressi e per un massimo di 2 persone per famiglia. Ogni visitatore non potrà permanere nel cimitero per più di 60 minuti. Non verrà erogato il sistema delle navette verso/dal cimitero fino a tutta la giornata odierna.

A Ispica il cimitero rimane aperto al pubblico dalle 7:00 alle 18:00. Tutti i visitatori dovranno evitare abbracci e strette di mano, mantenere una distanza interpersonale di almeno un metro, indossare mascherina di protezione e guanti. Ad Acate sono spese le celebrazioni delle messe presso il Cimitero Comunale che anche oggi sarà aperto dalle 7:30 alle 19:00. Non sarà consentito inoltre l'accesso ai visitatori sprovvisti di mascherina.

SCICLI E ISPICA

Ingressi scaglionati, 30 per volta e un'ora di sosta consentita

Quella di ieri, per i cittadini ragusani, è stata una giornata dove il grado di responsabilità è stato messo alla prova, ma dalle notizie che arrivano dai vari Comuni, sembra che tanti abbiano recepito i messaggi inviati nei giorni precedenti dai sindaci iblei. Nonostante la commemorazione dei defunti sia fortemente sentita nel Ragusano, nella giornata di ieri non si sono registrati eccessivi afflussi o assembramenti nei cimiteri. A Scicli, ad esempio, è stato consentito l'accesso al cimitero da tre ingressi, sia del cimitero vecchio che di quello nuovo, posti sulla ex S.P. n. 37, nonché dai due ingressi lato ufficio custode. L'ingresso è stato consentito ad un massimo di 30 persone ogni ora per ognuno degli ingressi e per un massimo di 2 persone per famiglia. Ad ogni visitatore è stato permesso di rimanere all'interno del Campo Santo per non più di un'ora. La sosta nei parcheggi del cimitero è stata consentita al massimo per 60 minuti. Tali misure, naturalmente, valgono anche per la giornata di oggi. Situazione ordinaria anche nel cimitero di spica dove ieri il sindaco Leontini ha effettuato un sopralluogo. «Un ringraziamento - ha scritto il sindaco - va rivolto al Comandante dei Vigili Urbani, Muriana e agli agenti di Polizia Municipale, ai volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile e dell'Associazione Futura e agli Scout. Insieme hanno contribuito, con la loro presenza e disponibilità, a rendere impeccabile e disciplinato il flusso dei visitatori e l'utilizzo dei bus navetta, ringrazio l'Ast per il servizio».

C. R. L. R.

Modica si conferma prudente e resta allerta per la pandemia

Visite ordinate e non affollate al cimitero. All'ospedale Maggiore 11 ricoverati nella «zona grigia»



Piazza Matteotti deserta

CONCETTA BONINI

MODICA. Se si temeva che questi giorni così particolari, legati alle festività di Ognissanti e alla commemorazione dei defunti, avrebbero generato criticità legate in particolare alla frequentazione dei cimiteri, bisogna dire che i cittadini - in questo caso, in particolare i modicani - hanno evidentemente deciso da soli di astenersi dal correre ogni rischio legato all'emergenza sanitaria. Nella giornata di ieri l'afflusso di visitatori presso il campo santo è stato bassissimo, tanto da rendere quasi superflue le misure preventive assunte dall'amministrazione comunale, che aveva disposto l'apertura di tutti gli otto ingressi, con dotazione di dispenser igienizzanti e vigilanza. La stessa cosa, comunque, accadrà oggi,

quando il cimitero resterà aperto dalle 8 alle 18 e il vicario foraneo della città, Fra Antonello Abbate, reciterà una preghiera e dispenserà la benedizione al luogo sacro in assenza di celebrazione eucaristica e di fedeli, così come concordato dal consiglio pastorale cittadino.

Anche nel resto della città il rispetto delle regole sembra mantenersi rigoroso, ma di contro la situazione sanitaria comincia a farsi preoccupante. Anche se l'aumento dei contagi resta ancora al livello di allerta - ieri si registra-

vano 73 soggetti positivi a fronte dei 236 totali posti in quarantena - all'Ospedale Maggiore la cosiddetta "zona grigia", dove vengono accolti coloro che non hanno ancora necessità di essere trasferiti in terapia sub intensiva o intensiva, fa registrare già 11 ricoverati, il che vuol dire che restano ancora solo 3 posti liberi. Tra loro ci sono anche la madre e in particolare la zia di Giorgio Scollo, il dipendente comunale modicano che da due giorni si è incatenato al Giovanni Paolo II di Ragusa proprio per chiedere un posto in terapia intensiva per la zia, che versa nelle condizioni più gravi. Si vuole fare il possibile perché la situazione possa essere monitorata e per garantire risposte all'altezza della situazione a chi ha bisogno. Sotto tutti i punti di vista.



La città rispetta i divieti e non mostra criticità

Regione Sicilia



Il bilancio giornaliero: in Italia c'è un calo, ma aumenta il tasso di positività

La Sicilia sfonda il muro dei mille casi Alto anche il numero dei decessi: sedici

Le autorità replicheranno in altre città l'esperienza del drive-in coi test rapidi di Palermo. Confortanti nell'Isola i dati dell'epidemia in rapporto agli abitanti

Andrea D'Orazio

Si abbassa, anche se di poco, la quota giornaliera di contagi in Italia, ma non in Sicilia, che per la prima volta dall'inizio dell'epidemia supera il tetto dei mille casi in un giorno: per l'esattezza sono 1.095 nelle ultime 24 ore su 8.547 tamponi effettuati, mentre da Nord a Sud del Paese, rispetto alle 31.758 infezioni da Sars-Cov-2 segnalate sabato scorso, il report epidemiologico diffuso ieri dal ministero della Salute ne indica 29.907, con un nuovo record per il tasso di positività – rapporto tra casi accertati e test processati – pari al 16,30% (13% in territorio siciliano).

Nell'Isola resta alto anche il bilancio quotidiano dei decessi riconducibili al virus: 16 vittime (per un totale di 518 da marzo), tra le quali una donna di 73 anni originaria di Capiz-

zie un ottantacinquenne di Roccella Valdemone, entrambi ricoverati in Rianimazione al Policlinico di Messina, e due anziani ospiti delle due case di riposo di Noto, dove nei giorni sono scoppiati i principali focolai della città barocca, con 40 contagiati tra assistiti e operatori. Così, a fronte dei 197 guariti registrati ieri, il numero di positivi in Sicilia sale a 15.324, di cui 999 ricoverati con sintomi (37 in più rispetto a sabato) e 132 in terapia intensiva (dieci in più).

Il dato dei nuovi positivi «rileva una crescita che procede parallelamente all'incremento dei tamponi per le azioni di tracciamento e testing», sottolineano dalla Regione, ricordando che, «nei prossimi giorni, in altre località della Sicilia verrà replicata l'esperienza del drive-in con tamponi rapidi organizzata alla Fiera del Mediterraneo di Palermo, che ha consentito di individuare e

isolare, nel solo capoluogo siciliano, circa 300 soggetti positivi» - di cui 84 nella giornata di ieri, come scrive Fabio Geraci nelle pagine di cronaca - e spiegando che «la procedura, in caso di positività, prevede già sul posto l'immediata ripetizione con tamponi molecolare».

Intanto, l'ufficio statistica del Comune di Palermo fa il punto sull'andamento dell'epidemia nell'Isola, tracciando gli indicatori dell'ultima settimana, che restano ancora un po' più confortanti rispetto ai dati nazionali. Ad esempio: dal 26 ottobre in Sicilia sono stati registrati 119.88 nuovi positivi ogni 100 mila abitanti, tra i valori più bassi del Paese assieme alla Calabria (78,97) e alla Basilicata (117,25), mentre la media italiana viaggia intorno a 304. E ancora: il tasso di letalità (deceduti per 100 positivi) dell'Isola è pari a 2,5 contro il 5,5 di media nazionale e lontano da-

gli indici di Lombardia (8,6), Emilia Romagna (8,1), Marche (6,9) e Liguria (6,1). Il territorio siciliano supera invece la media italiana nel rapporto tra ricoverati e contagiati: il 7,4% regionale contro il 5,5% nazionale.

Tornando al bilancio giornaliero, e seguendo il bollettino ministeriale, in scala provinciale i nuovi contagi sono così distribuiti: 316 a Catania, 277 a Palermo, 110 ad Agrigento, 106 a Messina, 100 a Siracusa, 82 a Ragusa, 49 a Enna, 45 a Caltanissetta e dieci a Trapani. Nel Messinese è allarme a Sinagra, dove 21 alunni di una scuola elementare sono risultati positivi dopo lo screening scattato a seguito della positività di una insegnante. Ma il virus è entrato anche nelle scuole elementari di Raccuja e Patti con, rispettivamente, tre e due bambini contagiati, mentre da Lipari arriva la notizia di un'infezione tra i collaboratori del supermercato Eo-

lo, con la struttura chiusa per sanificazione e i dipendenti in isolamento domiciliare in attesa del test. Un caso a scuola, l'ennesimo nell'Agrigentino, anche a Santa Margherita Belice, accertato su uno studente dell'Istituto comprensivo Tomasi di Lampedusa, con un'intera classe finita in quarantena.

Tornando al quadro nazionale, ieri sono state registrate altre 208 vittime per un totale di 38.826 dall'inizio dell'epidemia, mentre tra gli attuali 378.129 positivi sono aumentati di 96 unità (1.939 in tutto) i pazienti in terapia intensiva e di 936 i ricoverati con sintomi (18.902 in tutto). La Lombardia resta la regione con il più alto numero di infezioni diagnosticate in un giorno, pari a 8.607 nelle ultime 24 ore, seguita dalla Campania con 5.860 e dalla Toscana con 2.379. (ADO)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione studia i rimedi: «Ospedali presto sotto stress»

Giacinto Pipitone palermo

«Da qui a un mese ognuno di noi avrà almeno un parente o un amico colpito dal Covid»: Ruggero Razza è appena uscito (virtualmente) dalla riunione dei presidenti di Regione con il governo nazionale e per la prima volta mostra i propri timori davanti all'escalation di contagi.

L'assessore alla Salute si dice certo che «il nostro sistema sanitario reggerà» l'onda d'urto di una crescita esponenziale e rapidissima di contagi. E tuttavia ammette che quello stesso sistema sanitario «andrà sotto stress molto presto». Già oggi si viaggia alla media di mille nuovi casi al giorno.



L'ottimismo di settembre sta lasciando spazio a un'amara constatazione della realtà. Sul tavolo dell'assessore circola da qualche giorno una proiezione che indica in 250 mila gli attuali positivi in Sicilia. E ciò malgrado la statistica ufficiale ancora ieri segnalasse 15.324 casi accertati. Quella cifra, 250 mila, è frutto di un calcolo basato sui tamponi a tappeto avviati la settimana scorsa: su 2.995 test eseguiti in due giorni e mezzo i positivi asintomatici sono 255, circa il 9%. Dunque da quei test è subito emerso che gli asintomatici, che fino a poco tempo fa sfuggivano ai controlli, sono molti di più di quanto si potesse temere. E da loro si diffonde rapidamente il contagio. Un fatto evidenziato anche dal famigerato indice Rt (cioè quante persone può potenzialmente infettare ciascun positivo) che pone la Sicilia al limite della soglia di sicurezza fissata a 1,5. È tanto, significa che ogni malato contagia più di una persona. Anche se ci sono regioni come Piemonte e Lombardia oltre il 2.

Ecco perché Razza da un po' sta provando a immaginare quale può essere lo scenario peggiore in Sicilia, cosa potrebbe accadere se i contagi andassero oltre la soglia di guardia mettendo ufficialmente il virus fuori controllo: «Ci saranno anche qui pronto soccorso intasati, terapie intensive strapiene, migliaia di ricoverati. Ma siamo pronti a fronteggiare tutto questo». Solo che «fronteggiare tutto questo» significa essere pronti a pagare un prezzo altissimo: «Abbiamo 13 mila posti letto, siamo pronti a utilizzarli tutti per i pazienti Covid se servirà. Siamo pronti a bloccare l'attività ordinaria degli ospedali anche per due mesi se servirà», sussurra Razza. Che poi mette sul tavolo perfino la prospettiva più nera: «Se non fossero sufficienti le terapie intensive di cui disponiamo e le altre che stiamo realizzando, siamo pronti a intubare i pazienti più gravi anche nelle sale operatorie sospendendo gli interventi chirurgici non urgenti».

L'assessore però precisa che «in questo momento i dati siciliani non ci lasciano prevedere che finisca così. Abbiamo una settimana di vantaggio sul virus». Il riferimento è ai livelli già raggiunti in Francia e nelle metropoli del nord Italia. E per evitare che quei livelli vengano raggiunti anche qui, Razza conferma la strategia degli ultimi giorni: «Dobbiamo intercettare i positivi, aumentando i campioni e dobbiamo evitare che chi ha sintomi lievi peggiori rendendo necessario il ricovero». E soprattutto quest'ultima, quella dei «paucisintomatici», la categoria su cui Musumeci e Razza concentreranno gli interventi dalle prossime ore. Durante il vertice di ieri il presidente della Regione (al pari di molti altri colleghi) ha chiesto la modifica di alcuni protocolli sanitari che permetterebbero di curare a casa chi ha sintomi lievi: «Dobbiamo avere la possibilità di fornire a questi pazienti eparina, cortisone e idrossiclorochina», avverte Razza. Anche in questo caso l'obiettivo dichiarato è evitare che gli ospedali vadano sotto pressione. È questa la richiesta cruciale alla quale Musumeci condizionerà stamani il suo ok alle misure che Conte sta per deliberare col nuovo Dpcm.

Per il momento la linea di Palazzo d'Orléans è quella di adeguarsi alle misure nazionali, a patto che siano concordate con i governatori, avendo la possibilità di introdurre qualche piccolo correttivo a livello locale. Per questo motivo Musumeci andrà avanti con la dichiarazione di zona rossa in tutte quelle aree dove il contagio si moltiplicherà troppo velocemente. Una sorta di minilockdown (ieri decisa per Vittoria e Centuripe) in cui si bloccano tutte le attività scolastiche, viene vietato circolare da soli come nei mezzi pubblici salvo rare eccezioni e viene limitata anche la partecipazione alle funzioni religiose. Restrizioni limitate le chiamano in giunta, che saranno decise di volta in volta per evitare di chiudere tutta la Sicilia.

E attende anche, Musumeci, di valutare quali decisioni prenderà Conte su altri due temi molto dibattuti ieri: la chiusura totale delle scuole (su cui l'accordo fra Regioni e governo e nello stesso governo nazionale è lontanissimo) e le ulteriori limitazioni ai trasporti pubblici. È prevedibile che se una mossa farà, Musumeci, sarà quella di ridurre ancora la capienza di bus e treni locali. Mentre non sarebbe orientato a seguire la via indicata ieri dall'Upi (l'associazione dei presidenti di Provincia) che vorrebbe un coprifuoco totale dalle 18. Musumeci per ora vorrebbe anche evitare la chiusura di bar e ristoranti, oggi imposta alle 18.

Ma queste sono scelte che dipenderanno molto da cosa deciderà Conte, non tanto oggi quanto nei prossimi 8 giorni. È questo il margine di tempo che il premier e i presidenti delle Regioni si sono dati per scongiurare o subire un lockdown che per ora appare inevitabile.

Vittoria e Centuripe nuove zone rosse per fermare i contagi

Francesca Cabibbo vittoria

Vittoria e Centuripe diventano zone rosse. Il presidente della Regione Nello Musumeci, ha firmato l'ordinanza, concordata con l'assessore Ruggero Razza, decidendo le nuove misure per il comune ibleo e quello ennese. Sarà in vigore da domani al 10 novembre.

La zona rossa prevede il divieto di circolazione a piedi o in auto, con la sola eccezione dei casi di necessità, ovvero per recarsi sul luogo di lavoro, per l'acquisto di cibo, medicine o beni di prima necessità o per ragioni sanitarie. Bar, ristoranti, panifici consentiranno l'accesso ad una persona alla volta e potranno vendere solo in modalità da asporto, non è prevista la consumazione al bar. Le scuole sono chiuse e le attività didattiche sospese, sospesi anche mercatini e fiere. Le funzioni religiose vengono consentite in numero contingentato. È consentito il trasporto di generi alimentari e prodotti sanitari, sia in ingresso che in uscita dalla città, ma anche le attività agricole e quelle zootecniche.

A Vittoria il mercato ortofrutticolo rimane aperto, ma si intensificheranno i controlli sanitari. Nessun riferimento, almeno per ora, alle elezioni del 22 novembre, indette dopo lo scioglimento per mafia del Consiglio comunale di 26 mesi fa. Si deciderà successivamente. Tre candidati sindaco (Salvatore Sallemi, Salvatore Di Falco, Piero Gurrieri) chiedono il rinvio delle elezioni per evitare rischi sanitari. Il quarto candidato, Francesco Aiello, chiede invece che si vada al voto nella data stabilita.

Intanto, all'ospedale Guzzardi di Vittoria si lavora per l'ampliamento dei posti letto Covid-19: ne sono previsti 35. L'ala Covid è stata individuata nei locali dell'ex Direzione sanitaria. «Trentacinque posti - spiega il direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò - saranno pronti entro metà novembre. Oggi ne sono disponibili poco più della metà. Speriamo che non tutti siano necessari. I posti di Rianimazione, invece, saranno tutti a Ragusa, al Giovanni Paolo II e a Vittoria resterà la Rianimazione per le altre emergenze. Nella provincia avremo 150 posti Covid e 20 posti di Rianimazione dedicati». Nella città che ha raggiunto 500 contagiati, su 63.000 abitanti, emerge un dato. «La maggior parte delle persone contagiate di Vittoria - spiega Aliquò - al momento del tracciamento, riferisce un numero di contatti molto basso, molto più basso rispetto ad altri comuni della provincia. Molti, quindi, non riferiscono tutti i contatti che hanno effettivamente avuto».

Intanto, la Procura di Ragusa ha avviato un'indagine sulla morte di Gianni Molè, il giornalista vittoriano che ha perso la vita sabato mattina a causa del Covid 19. La famiglia ha presentato un esposto. «Vogliamo solo vederci chiaro e capire se tutto è stato fatto nel migliore dei modi», spiega la figlia Federica Molè, anche lei giornalista. Nell'esposto viene richiamata la mancanza di criticità dei dati clinici al momento del ricovero all'inizio della settimana scorsa. Le condizioni di Molè, 61 anni, si sarebbero aggravate dopo una sosta nell'area «grigia» dell'ospedale tanto che i medici hanno poi deciso di intubarlo. Dopo cinque giorni Molè è morto. La moglie e le figlie chiedono di conoscere cosa ha provocato la morte del loro coniunto. La sepoltura di Gianni Molè, in programma ieri, è stata rinviata. «È giusto - afferma Aliquò - che la famiglia chieda certezze e informazioni. Si farà tutto quanto necessario».

Zona rossa anche nel comune di Centuripe dove si è raggiunta la soglia di 100 contagiati, su poco più di 5.000 abitanti. Sabato il sindaco, Salvatore La Spina aveva reso noto che l'Asp di Enna aveva inviato una relazione alla Regione, chiedendo proprio la dichiarazione di zona rossa. (*FC*)

POLITICA NAZIONALE



Braccio di ferro tra Regioni e Governo sul lockdown

G

iampaolo Grassi ROMA

Sul lockdown si misura il braccio di ferro tra Regioni e Governo. Non volendolo nominare, però, per adesso la discussione si basa sulla «durezza» di un coprifuoco da far scattare alle 18, ma in una serie di riunioni proseguiti nella notte è spuntata anche l'ipotesi di un coprifuoco alle 21 per tutta Italia: il ventaglio va da uno stop alle attività commerciali alla proposta più hard di alcuni governatori, come Michele Emiliano e Stefano Bonaccini, di vietare la circolazione tout court. Sul tavolo, anche un freno agli spostamenti fra le regioni, la chiusura dei centri commerciali nei weekend e limitazioni per le persone che hanno più di 70 anni, le più esposte al contagio. Le Regioni vorrebbero che venissero stabilite restrizioni di carattere nazionale, anche nel caso in cui si dovesse optare per un nuovo lockdown generale. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte è, invece, orientato su provvedimenti calibrati in base alla diffusione del Covid, con zone rosse e didattica a distanza. Un'ipotesi allo studio del governo è quella di prevedere, nel nuovo dpcm (la firma vera e propria del testo potrebbe non arrivare questa sera ma domani), alcune limitazioni da far scattare al superamento territoriale di un certo livello di contagi. E nella tarda serata di ieri sono filtrate altre indiscrezioni da fonti della maggioranza secondo cui scatterebbe la chiusura di bar e ristoranti anche a pranzo nelle regioni con tasso di contagio a rischio. Le zone critiche sono Lombardia, Piemonte e Calabria. Sempre nelle aree a rischio, chiusi anche i musei e stop ai distributori automatici. Smart working nella Pubblica amministrazione, salvo i servizi pubblici essenziali.

«Lavoriamo insieme alle Regioni - è il ragionamento nel Governo - ma non possono sottrarsi alle evidenze scientifiche». Una riflessione che il ministro dell'Agricoltura, Teresa Bellanova, ha fatto fuori dai denti: «A indici di rischio differenti devono corrispondere misure diverse. Ognuno si assume le sue responsabilità». Il vicesegretario del Pd, Andrea Orlando, ha preso di mira i governatori di centrodestra: «Sono federalisti quando le cose migliorano. Centralisti quando peggiorano».

Il nuovo dpcm è stato al centro di una serie di vertici, uno via l'altro. Fra Regioni, Comuni, Province e Governo prima, fra Conte e i capidelegazione poi e infine fra Conte, i capidelegazione e i capigruppo. Non è finita. Prima che Conte vada a riferire alla Camera, questa mattina, ci sarà un nuovo incontro fra i ministri della Autonomie, Francesco Boccia, e della Salute, Roberto Speranza, con gli enti territoriali. Al tavolo con il Governo, le Regioni hanno avanzato anche la proposta di limitare gli spostamenti degli over 70. Una misura sponsorizzata soprattutto da Lombardia, Piemonte e Liguria.

Il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, ha sostanzialmente bocciato l'ipotesi di zone rosse: «Se fermiamo Milano, si ferma la Lombardia e il virus oggi è diffuso su tutto il territorio nazionale, non è come a marzo». «Se i tecnici ci dicono che l'unica alternativa è il lockdown - ha affermato il governatore -, facciamolo a livello nazionale». Ipotesi che viene bocciata dal presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Gianfranco Miccichè. «Sono sicuro - ha commentato Miccichè - che le dichiarazioni del presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, non rappresentino la volontà di tutta la Lega (che altrimenti dovrebbe ricominciare a chiamarsi Lega Nord). Qui in Sicilia abbiamo pagato a marzo un prezzo pazzesco per un errore del Governo sulla generalizzazione della chiusura. Non siamo intenzionati a pagarlo nuovamente». Per il governatore del Veneto, Luca Zaia, la strada sarebbe quella di «decidere insieme» il quadro generale «e chi ritiene può aggiungere misure territoriali restrittive». Il puzzle è complesso e i tasselli non sempre combaciano. Ci sono sensibilità diverse fra Regioni di centrosinistra e di centrodestra, fra Regioni e Governo, e anche in maggioranza, con Conte che vuole escludere un lockdown e qualche ministro, invece, più possibilista.

Sul tavolo c'è pure il tema scuola. Anche su quel fronte, il Governo non esclude misure diverse da area ad area: «Non si deve prendere una decisione univoca - ha detto Boccia - ma deve dipendere dal grado di contagiosità in ogni regione». Il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina, ha chiesto al Comitato tecnico scientifico (Cts) di fornire i dati sui contagi nelle scuole. La sua intenzione è scongiurare nuove misure.

«In queste 48 ore costruiamo insieme il Dpcm su due orizzonti: misure nazionali e misure territoriali - avrebbe detto il ministro della Salute Roberto Speranza al vertice di ieri con gli Enti locali -. Sul primo punto è vigente l'ultimo Dpcm, possiamo anche alzare l'asticella nazionale su alcuni punti condivisi e su alcuni territori alziamo i livelli di intervento». Il ministro Speranza avrebbe poi sottolineato che «in Europa la convivenza col virus senza misure restrittive non sta reggendo, in lockdown sono arrivati Francia e Gran Bretagna, con ottimi servizi sanitari e si sono aggiunti anche Belgio Austria e Portogallo». «Dovremmo rafforzare insieme questo racconto anche davanti al Paese - avrebbe ancora affermato il ministro rivolto a governatori e sindaci -, abbiamo una disponibilità di terapia intensiva maggiore di marzo e non abbiamo necessità di rincorrere materiali in giro per il mondo, ma dobbiamo oggi abbassare la curva dei contagi».

«Per fermare il contagio bisogna limitare i contatti tra le persone - gli ha fatto eco in serata il ministro dei Beni e delle Attività Culturali e capodelegazione Pd al governo Dario Franceschini intervenendo a Che Tempo che fa, su Raitre - con i passi avanti che faremo chiuderanno anche i musei». E partecipando alla stessa trasmissione, il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli, ha spiegato che il nuovo Dpcm «andrà nella direzione del principio di proporzionalità e ragionevolezza che ha guidato le scelte fino ad ora, facendo leva su qualche misura come la limitazione agli spostamenti interregionali se non per ragioni indifferibili, di salute o di lavoro».

Si valutano il divieto di uscire da casa per gli over 70 e la didattica a distanza anche per gli studenti di seconda e terza media

Dalle zone rosse al coprifuoco alle 18, le ipotesi e i dubbi

Luca Laviola

ROMA

Governo, Regioni, Province e Comuni si sono confrontati a lungo, ieri, sulle misure allo studio per cercare di arginare la seconda ondata del coronavirus. Una riunione riservata, sottolinea in serata la Conferenza delle Regioni, che invita a prendere con le molle le indiscrezioni trapelate. Si tratta solo di ipotesi, al momento.

Lockdown

È il punto più controverso. Il governo sta valutando l'ipotesi di zone rosse mirate nelle aree dove il virus circola di più, i governatori sono divisi tra chi auspica misure uniformi a livello nazionale, come Attilio Fontana (Lombardia) e Stefano Bonaccini (Emilia Romagna), e chi invece vorrebbe il proprio territorio esentato dalla chiusura, come Luca Zaia (Veneto).

Lezioni da casa in terza media

Il governo valuta la didattica a di-

stanza (dad) estesa anche alla seconda e terza media, i governatori non sarebbero contrari. Michele Emiliano in testa. «Dobbiamo salvaguardare le scuole, soprattutto le elementari e medie - dice il governatore del Lazio Nicola Zingaretti, segretario del Pd - ma credo che fare la dad per un mese può salvare l'anno scolastico». Per il ministro Francesco Boccia «non si deve prendere una decisione univoca, ma deve dipendere dal grado di Rt (indice di contagiosità, *ndr*) in ogni regione».

Coprifuoco alle 18

Sarebbe questa la vera novità emersa dal vertice con gli enti locali: tutti a casa per quell'ora in tutta Italia, tranne motivi di lavoro o di salute o di estrema necessità. La misura sarebbe sostenuta dal governatore dell'Emilia Romagna Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni, che parla di «stop alla circolazione dopo un certo orario».

Anziani a casa

L'espressione «lockdown generazionale» è stata coniata di recente

e indica l'idea di confinare gli anziani per metterli al riparo dal contagio. Secondo l'Istituto per gli studi di politica internazionale (Ispi), che ha condotto una ricerca specifica, permetterebbe di salvare migliaia di vite, vista l'al-

tissima mortalità tra gli ultra-ottantenni. Il governatore ligure Giovanni Toti - nella bufera per un tweet infelice - propone di tenere a casa gli over 75, appoggiato dai colleghi della Lombardia e del Piemonte.

Stop a spostamenti tra regioni

Il governo lo sta valutando e i sindaci non sono contrari. «Il governo è al fianco delle Regioni per eventuali ulteriori restrizioni condivise», ha detto il ministro Boccia, secondo il quale «ogni presidente di

regione può intervenire in base alle esigenze e criticità del proprio territorio».

Assistenza sanitaria a domicilio

Collegata alla riduzione della mobilità, è stata esplicitata come richiesta dal presidente della Regione Sicilia Nello Musumeci, che ha auspicato «l'adozione di piani terapeutici/farmacologici, limitando la presione sugli ospedali».

Limiti per i centri commerciali

La chiusura nei week-end è una proposta dei Comuni per bocca del presidente dell'Anci Antonio Decaro, sindaco di Bari. L'obiettivo è evitare gli assembramenti.

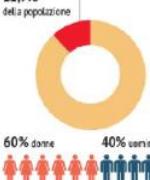
Chiusura sportelli scommesse

Sempre da una proposta di Decaro, arrivano limitazioni per i centri scommesse e sale gioco. Decaro considera che in questi esercizi, soprattutto bar e tabacchi, si sposta il flusso di chi trova chiuse le sale scommesse, creando mini-assembramenti potenzialmente favorevoli al contagio.

LA FOTOGRAFIA DEGLI ANZIANI AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Anziani di 75 anni e più

7.058.755
11,7% della popolazione

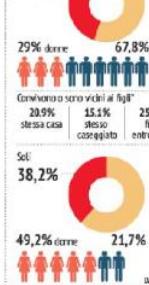


PERSONE CON
■ 80 anni e più 4.330.074
■ 90 anni e più 774.528
■ 100 anni e più 14.456
■ 105 anni e più 1.112

Fonte: Istat

Con chi vivono

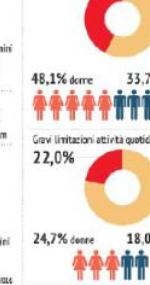
44,5% In coppia



Fonte: Istat 2016

Come stanno

42,3% 5 o più malattie croniche



Fonte: Istat 2016

AI tempi del Covid aiuta

90,0% Aveva abitazioni con spazi esterni



Fonte: Istat 2016

L'ESO-HUB

**Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

***Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

*****Casi di cui una persona di 75 anni e più

anno 2016

Conte alla prova del Parlamento Oggi si votano le risoluzioni

Giampaolo Grassi ROMA

Il Parlamento si esprimrà sulla strategia del governo contro la pandemia. Oggi il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, illustrerà di mattina nell'Aula della Camera e di pomeriggio in quella del Senato le misure che verranno prese con un nuovo dpcm da varare a stretto giro. Dopo le comunicazioni, Montecitorio e Palazzo Madama voteranno le risoluzioni della maggioranza e dell'opposizione, con il centrodestra intenzionato a presentare un documento unitario.

Malgrado i distinguo sollevati anche dagli alleati, al momento il voto non sembra impensierire l'Esecutivo. Chi tiene il pallottoliere parte dal conto fatto un paio di settimane fa quando, nonostante le numerose assenze per Covid, i gruppi parlamentari hanno garantito la maggioranza assoluta per lo scostamento di bilancio, sia alla Camera, con 324 voti favorevoli, sia al Senato, con 165.

Sulle misure di contrasto alla pandemia, gli scontri fra le forze di governo non arrivano a mettere a rischio la tenuta del Conte bis. Non sembra quello l'obiettivo delle critiche di Italia Viva. E anche le fibrillazioni all'interno del Movimento Cinque Stelle non dovrebbero tradursi in nuovi messaggi lanciati attraverso il voto sulle misure contro la pandemia, come avvenne a inizio settembre, quando 28 deputati Cinquestelle non parteciparono al voto di fiducia sul decreto Covid. In ogni caso, fra Camera e Senato, è al Senato che i numeri della maggioranza sono più ballerini. Per questo, già qualche settimana fa, proprio in vista del voto a maggioranza assoluta, c'è stato un lavoro fra i parlamentari, per creare un cuscinetto di sicurezza. In quell'occasione, si è parlato della possibilità di confidare su una squadra di «responsabili», intercettati tra forzisti, senatori del gruppo Misto, liberali o moderati. Il clima generale è, però, cambiato. Nelle ultime ore, il muro fra maggioranza e opposizione si è fatto più alto.

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha proposto la nascita di una «cabina di regia» per discutere le misure contro la pandemia, ricevendo il «no» del centrodestra: «Troppi tardi», è stata la risposta. E anche la decisione di passare in Parlamento prima di firmare il dpcm - e non, come avvenuto finora, per illustrarlo dopo averlo varato - non ha allentato le tensioni. «Questa non è collaborazione - ha detto Matteo Salvini - collaborazione è ragionare e lavorare insieme di temi concreti, terapie, medici e tamponi a domicilio. Questa non è collaborazione, ma una presa in giro, un colpo di telefono per dire: guarda che sto per chiudere tutto. Amico mio, non funziona così».

Da di Italia Viva un invito a ripensarci. «Per settimane, giustamente, l'opposizione alle forze di governo ha chiesto di essere coinvolta nella gestione della crisi. Dico giustamente perché penso che di fronte alla più grande pandemia dell'ultimo secolo e alla peggior crisi economica di cui si abbia memoria, sia un dovere collaborare al di là delle appartenenze di partito», ha scritto su Facebook Marco Di Maio, capogruppo di Iv in Commissione Affari costituzionali alla Camera. «Anche se tardivamente - continua - il presidente Conte ha proposto una cabina di regia comune tra esponenti di maggioranza, opposizione e Governo. La risposta congiunta dei tre principali leader del centrodestra è stata un no secco. Al di là di ogni calcolo politico mi auguro che Salvini, Meloni e Berlusconi ci ripensino e considerino la possibilità di collaborare nella gestione della crisi: sarebbe un segnale importante per un Paese che - ora più che mai - avrebbe bisogno di gesti concreti di distensione, condivisione e corresponsabilità. Mettendo da parte le convenienze di partito». Quella di ieri è stata una domenica di lavoro per il presidente del Consiglio e gli alleati. È terminata di sera la riunione cominciata nel pomeriggio tra il premier Giuseppe Conte, i capi delegazione e i capigruppo della maggioranza. Il vertice tra il premier e i capidelegazione è iniziato alle 16 circa, mentre dalle 18 si sono aggiunti i capigruppo della Camera e del Senato di M5S, Pd, Leu e Iv.



Conte porta oggi il Dpcm alle Camere ma non teme "agguati"

La maggioranza dovrebbe reggere alla prova ma conta anche su una pattuglia di "responsabili"

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Il Parlamento si esprimereà sulla strategia del governo contro la pandemia. Oggi il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, illustrerà a Camera e Senato le misure che verranno prese con un nuovo dpcm da varare a stretto giro.

Dopo le comunicazioni, Montecitorio e Palazzo Madama voteranno le risoluzioni della maggioranza e dell'opposizione, con il centrodestra intenzionato a presentare un documento unitario.

Malgrado i distinguo sollevati anche dagli alleati, al momento il voto non sembra impensierire l'Esecutivo. Chi tiene il pallottoliere parte dal conto fatto un paio di settimane fa quando, nonostante le numerose assenze per covid, i gruppi parlamentari han-



no garantito la maggioranza assoluta per lo scostamento di bilancio, sia alla Camera, con 324 voti favorevoli, sia al Senato, con 165.

Sulle misure di contrasto alla pandemia, gli scontri fra le forze di governo non arrivano a mettere a rischio la tenuta del Conte bis. Non sembra quello l'obiettivo delle critiche di Italia Viva. E an-

che le fibrillazioni all'interno del Movimento Cinque stelle non dovranno tradursi in nuovi messaggi lanciati attraverso il voto sulle misure contro la pandemia, come avvenne a inizio settembre, quando 28 deputati Cinquestelle non parteciparono al voto di fiducia sul decreto covid.

In ogni caso, fra Camera e Senato, è al Senato che i numeri della maggioranza sono più ballerini. Per questo, già qualche settimana fa, proprio in vista del voto a maggioranza assoluta, c'è stato un lavoro fra i parlamentari, per creare un cuscinetto di sicurezza.

In quell'occasione, si è parlato della possibilità di confidare su una squadra di «responsabili», intercettati tra forzisti, senatori del gruppo Misto, liberali o moderati. Il clima generale è però cambiato.

Nelle ultime ore, il muro fra maggioranza e opposizione si è fatto più alto. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha proposto la nascita di una «cabina di regia» per discutere le misure contro la pandemia, ricevendo il «no» del centrodestra: «Troppi tardi», è stata la risposta.

E anche la decisione di passare in Parlamento prima di firmare il dpcm - e non, come avvenuto finora, per illustrarlo dopo averlo varato - non ha allentato le tensioni. «Questa non è collaborazione - ha detto Matteo Salvini - collaborazione è ragionare e lavorare insieme di temi concreti, terapie, medici e tamponi a domicilio. Questa non è collaborazione, ma una presa in giro, un colpo di telefono per dire: guarda che sto per chiudere tutto. Amico mio, non funziona così».

Il tracciamento. Anche se l'Italia resta lontana dai record della Germania e della Gran Bretagna Boom a ottobre per l'app Immuni: raggiunti 9,5 milioni di download

LAURA GIANNONI

ROMA. L'opera di sensibilizzazione del governo per Immuni sta dando i suoi frutti. In meno di un mese i download dell'applicazione sono aumentati di circa 3 milioni, raggiungendo i 9,5 milioni rispetto ai 6,6 milioni del 2 ottobre, giorno in cui il premier Giuseppe Conte ha annunciato la campagna per scaricare la app sostenuta dalle testate giornalistiche pubbliche e private.

Per l'applicazione dedicata a tracciare i contatti in chiave anti-Covid, e disponibile da giugno, si tratta di una forte accelerazione, sebbene i numeri siano ancora lontani da quelli della Germania, che ne ha più del doppio, e del Regno Unito, che ha raggiunto i 6 milioni di download nel primo giorno di lancio.

A crescere in Italia, secondo i dati forniti dal ministero della Salute, sono anche le notifiche di possibile esposizione al coronavirus inviate da Immuni.

Qui a fare da propulsore è stato il Dpcm in vigore dal 19 ottobre, che ha previsto l'obbligo per le Asl di segnalare il contagio sulla app.

Risultato: in dodici giorni le notifiche sono più che triplicate, dalle circa 16 mila del 18 ottobre alle oltre 54 mila del 30 ottobre.

Nello stesso intervallo di tempo sono più che raddoppiati gli utenti positivi al coronavirus che hanno caricato le proprie chiavi sulla app, da 860 a 2.106.

E il 30 ottobre si è registrato il picco giornaliero, con 180 utenti positivi.

Si tratta comunque di una minima parte dei casi di positività accertati in Italia, che nello stesso 30 ottobre sono stati più di 26 mila.

A livello geografico, i dati settimanali riferiti al periodo 19-25 ottobre mostrano il primato della Lombardia, con 3.672 notifiche e 112 casi di positività.

Seguono l'Emilia Romagna (2.387 notifiche, 83 positivi) e il Lazio (2.359 messaggi di possibile esposizione e 67 positivi).

L'ultimo provvedimento per incentivare Immuni è arrivato giovedì scorso con il decreto Ristori, che prevede la creazione di un call center unico, nazionale, per la app, sulla stessa falsariga di quanto già fatto in Germania.

I tedeschi sono però molto avanti con la loro applicazione: chiamata Corona Warning App, al 22 ottobre risulta scaricata 20,3 milioni di volte.

E sta avanti anche il Regno Unito: la app Nhs Covid-19, lanciata il 24 settembre, ha superato i 10 milioni di download in appena tre giorni e al momento, informa il governo britannico, è a quota 19 milioni, cioè il 40% dei possessori di smartphone idonei.

Proprio così: perché al di là della buona volontà, per caricare la app Immuni anche in Italia occorre avere iPhone e smartphone idonei, quindi piuttosto recenti: una scelta che lascia fuori dalla possibilità di scaricare l'app un'ampia fetta della popolazione, possibilmente quella economicamente più fragile.

Dalla Dad in terza media ai centri commerciali chiusi nel weekend

Tra le ipotesi in campo anche gli over 70 a casa, il coprifuoco alle 18 e lo stop agli spostamenti tra regioni

LUCA LAVIOLA

ROMA. Governo, Regioni, Province e Comuni si sono confrontati a lungo, ieri, sulle misure allo studio per cercare di arginare la seconda ondata del coronavirus. La Conferenza delle Regioni invita però a prendere con le molle le indiscrezioni trapelate in attesa che l'incontro continui oggi.

Lockdown. È il punto più controverso. Il governo sta valutando l'ipotesi di zone rosse mirate nelle aree dove il virus circola di più, i governatori sono divisi tra chi auspica misure uniformi a livello nazionale, come Attilio Fontana (Lombardia) e Stefano Bonaccini (Emilia Romagna), e chi vorrebbe il suo territorio esentato dalla chiusura, come Luca Zaia (Veneto).

Scuola, Dad in terza media. Il governo valuta la didattica a distanza (Dad) estesa anche alla terza media, i

governatori non sarebbero contrari, Michele Emiliano in testa. «Dobbiamo salvaguardare le scuole, soprattutto le elementari e medie - dice il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, segretario Pd -, ma credo che fare la Dad per un mese può salvare l'anno scolastico». Per il ministro Francesco Boccia «non si deve prendere una decisione univoca, ma deve dipendere dal grado di Rt (indice di contagiosità, ndr) in ogni regione».

Coprifuoco alle 18. Sarebbe questa la vera novità emersa dal vertice con gli Enti locali: tutta a casa per quell'ora in tutta Italia, tranne motivi di lavoro o di salute o di estrema necessità. La misura sarebbe sostenuta dal governatore dell'Emilia Romagna, Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni, che parla di «stop alla circolazione dopo un certo orario».

Anziani a casa. L'espressione «lockdown generazionale» è stata coniata

di recente e indica l'idea di confinare gli anziani per metterli al riparo dal contagio. Secondo l'Istituto per gli studi di politica internazionale (Ispi), che ha condotto una ricerca specifica, permetterebbe di salvare migliaia di vite, vista l'altissima mortalità tra gli ultra ottantenni. Il governatore ligure Giovanni Toti - nella bufera per un tweet infelice - propone di tenere a casa gli over 75, appoggiato dai colleghi della Lombardia e del Piemonte.

Stop a spostamenti tra regioni. Il governo lo sta valutando e i sindaci non sono contrari. «Il governo è al fianco delle Regioni per eventuali ulteriori restrizioni condivise», ha det-

to il ministro Boccia, secondo cui «ogni presidente di Regione può intervenire in base alle esigenze e criticità del proprio territorio».

Assistenza sanitaria a domicilio. Collegata alla riduzione della mobilità, è stata esplicitata come richiesta dal governatore siciliano, Nello Musumeci, che ha auspicato «l'adozione di piani terapeutici/farmacologici, limitando la pressione sugli ospedali».

Chiusura centri commerciali nel weekend. È una proposta dei Comuni per bocca del presidente dell'Anci, Antonio Decaro, sindaco di Bari. L'obiettivo è evitare gli assembramenti che si creano nei centri.

Chiusura sportelli scommesse in bar e tabacchi. Sempre da una proposta di Decaro, considera che in questi esercizi si sposta il flusso di chi trova chiuse le sale scommesse, creando mini-assembramenti potenzialmente favorevoli al contagio. ●

Ma i governatori avvisano: nulla è ancora deciso

Gualtieri assicura: risorse e aiuti finché serve

Silvia Gasparetto ROMA

Una nuova stretta è necessaria per domare il virus e il governo non farà mancare «adeguato» supporto a lavoratori e imprese. Mentre i tecnici sono al lavoro per rifare i calcoli della manovra, il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri va in tv a mandare un messaggio rassicurante di fronte alla «fisiologica ondata di frustrazione» per la seconda ondata dell'epidemia, che le varie categorie stanno esprimendo anche in piazza. E spiega che l'Italia ha fatto bene i conti, è stata prudente nelle stime, e ha ancora in cascina fieno a sufficienza per superare questa «recrudescenza dell'epidemia che ha colto di sorpresa tutta Europa».

Il calo del Pil a -9%, dice il ministro, si potrà confermare anche di fronte a un quarto trimestre molto negativo, anche se si passasse dal «moderato +0,4%» indicato meno di un mese fa nella Nadea a un «-4%». Certo, una battuta d'arresto così pronunciata trascinerebbe i suoi effetti negativi almeno ai primi mesi del 2021 dove però la manovra già «mette da parte risorse per un inizio anno difficile».

Per chiudere il testo servirà ancora una settimana, spiega Gualtieri, e l'appoggio in Parlamento dovrebbe essere attorno al 9 novembre. Nello schema approvato in Consiglio dei ministri quindici giorni fa c'erano 5 miliardi per la cassa integrazione di emergenza (in parte anticipata con il decreto Ristori) sia 4 miliardi in un apposito fondo anti-Covid, da tenere a disposizione per aiutare via via le categorie più colpite. Ora si stanno rivedendo stime e relativi stanziamenti, e non si esclude che il fondo anti-Covid possa essere rinforzato anche per garantire supporto a quelle categorie che al momento non hanno accesso ai nuovi contributi a fondo perduto.

In attesa della manovra, si dovrebbero comunque allargare a breve le maglie dei codici Ataco, sfruttando i 50 milioni aggiuntivi previsti nel decreto Ristori. In caso di emergenza, peraltro, c'è chi non esclude che si possa ricorrere a quel decreto novembre immaginato inizialmente per ri-allocare i risparmi delle misure messe in campo finora, e non del tutto utilizzati con l'ultimo decreto.

L'altra voce da rivedere - e riscrivere - è proprio quella della cassa Covid, e del blocco dei licenziamenti collegato: l'ultima versione dell'intesa raggiunta con sindacati e imprese prevede infatti, come spiega in una intervista anche il ministro Nunzia Catalfo, altre 12 settimane completamente a carico dello Stato (senza ticket per le aziende, anche se non in perdita) che si potranno attivare fino al 31 maggio ma che finiranno il 21 di marzo per chi le utilizzi continuativamente.

Anche il blocco dei licenziamenti, altra novità, finirà per tutti da quella data, e non rimarrà nemmeno per chi si terrà delle settimane di ammortizzatori Covid per i mesi di aprile e maggio. Per i settori più in difficoltà e che abbiano finito gli ammortizzatori, come «turismo, spettacoli, fiere, eventi, commercio», l'intenzione del governo è comunque quella di prorogare la cassa Covid anche «oltre il mese di marzo. Vedremo - dice ancora Catalfo - se con o senza blocco ulteriore dei licenziamenti».



NOTIZIE DAL MONDO



Biden in vantaggio ma Trump non molla Pandemia e tasse: le promesse di Joe e Donald

S

erena Di Ronza WASHINGTON

Lo sprint finale per la Casa Bianca è partito. A meno di due giorni dal voto si consumano le ultime battute di una campagna elettorale infuocata e velenosa, una delle più aspre della storia americana e caratterizzata da un'emergenza sanitaria senza precedenti nella storia moderna. Donald Trump e Joe Biden percorrono l'America nelle ultime 48 ore a loro disposizione, con il presidente impegnato in 10 comizi in due giorni per cercare di colmare quel gap che vede Biden in vantaggio, malgrado il presidente stia recuperando in alcuni Stati chiave.

Gli ultimi sondaggi continuano a mostrare l'ex vicepresidente avanti a livello nazionale. Secondo Wall Street Journal e Nbc, un vantaggio relativamente solido di 10 punti, maggiore quindi di quello che Hillary Clinton aveva a questo punto della campagna quattro anni fa. Ma le rilevazioni indicano anche un Trump che non molla in Florida e Michigan in grado di decidere l'esito delle elezioni. Anche se ancora indietro, il presidente sta recuperando terreno e ha ridotto lo scarto a soli sei punti negli swing State. Per il Washington Post Trump è avanti in Florida, anche se con un vantaggio nel margine di errore dei sondaggi. Per il New York Times invece a essere avanti è Biden in Arizona (+6), Florida (+3), Pennsylvania (+6) e Wisconsin (+11), quattro Stati dove Trump vinse nel 2016 contro Clinton.

Di fronte a numeri ballerini la campagna dell'ex vicepresidente resta cauta e invita a non lasciarsi andare a facili entusiasmi, memore dello schiaffo di quattro anni fa. Il presidente ostenta invece sicurezza e spera di ripetere il miracolo del 2016 quando, a dispetto di tutto e tutti, conquistò la Casa Bianca. Un obiettivo che Trump ritiene possibile e per il quale si sta battendo con tutte le sue forze, come mostrato dai comizi in cinque Stati nella sola giornata di domenica. In Michigan, dove cadono i primi fiocchi di neve, Trump si rivolge al suo popolo, lo invita a votare in massa e a regalargli quella stessa soddisfazione di quattro anni fa, quando la spuntò con uno scarto ridottissimo dello 0,23%. «Joe Biden vuole il lockdown, anche per anni», dice Trump alla sua base. «Il Green New Deal distruggerà il nostro Paese, che con me sta sperimentando la crescita economica più veloce della sua storia», arringa. Biden punta invece tutto sulla Pennsylvania, dove concentra le sue ultime fatiche elettorali, lasciando al suo ex capo Barack Obama il compito di occuparsi della Florida. Rassicurando sul fracking e promettendo di fare tutto il possibile per mettere finalmente sotto controllo la pandemia, il candidato democratico dipinge in un drive-in la sua visione dell'America al bivio fra altri quattro anni di «tenebre» con Trump e un futuro «per tutti» nel caso fosse eletto. In gioco con queste elezioni - e su questo Biden e Trump sono d'accordo - c'è «l'anima dell'America». Gli americani sembrano essere consapevoli che la posta in gioco è alta e si sono riversati in massa a votare: a due giorni dall'Election Day sono già 92 milioni quelli che lo hanno già fatto, la maggior parte con il voto per corrispondenza che rischia di creare non pochi problemi nel conteggio finale delle schede viste le diverse regole vigenti fra i vari Stati.

Intanto Biden incassa il plauso indiretto di Anthony Fauci, il super esperto americano di malattie infettive molto ascoltato dagli americani. Fauci ha avvertito sui rischi che corrono gli Stati Uniti nei prossimi mesi con la pandemia. Biden sta prendendo la pandemia «seriamente dalla prospettiva sanitaria», dice. Trump invece, secondo Fauci, la guarda «da una prospettiva diversa, quella dell'economia e della riapertura».



UN DISASTRO CHE SI SOMMA ALL'EMERGENZA COVID

Il tifone Goni investe le Filippine: morti dispersi, case sepolte da fango e detriti

ELOISA GALLINARO

ROMA. Morte e devastazione nelle Filippine per l'arrivo del ciclone Goni, il più potente dal 2013, che ha provocato finora almeno 10 morti, tra i quali un bambino. Ma si tratta di un bilancio purtroppo solo provvisorio perché intere aree sono rimaste isolate.

Goni ha toccato terra prima dell'alba di ieri sull'isola di Catanduanes con venti a 225 chilometri orari e raffiche che hanno raggiunto i 320 scoperchiando i tetti delle case, abbattendo alberi e distruggendo linee elettriche. Le piogge torrenziali hanno provocato frane che hanno inghiottito interi isolati e le strade sono state trasformate in torrenti. I contatti sono stati persi completamente con la città di Virac dove vivono 70 mila persone. Le autorità parlano di condizioni «catastrofiche» in molte regioni. Le persone evacuate sono quasi 400 mila, ha detto il capo della Protezione civile, Ricardo Jalad. Il presidente Rodrigo Duterte, ha riferito il suo portavoce, sta monitorando la risposta del governo al disastro dalla sua città natale di Davao.

Inizialmente classificato nella categoria dei "super tifoni", Goni ha devastato la regione di Albay, nel Sud-est dell'isola di Luçon, dove più di 300 case sono state sepolte sotto rocce vulcaniche e colate di fango dal vulcano Mayon. Non è stato finora possibile fare una stima di quanti

siano stati sepolti vivi all'interno delle abitazioni. Poi è stato declassato a violenta tempesta tropicale mentre procedeva verso l'isola della capitale Manila e poi alla volta del Mar Cinese Meridionale.

A Manila comunque, per precauzione, sono state evacuate alcune bidonville situate nelle zone più elevate e l'aeroporto internazionale Ninoy Aquino è stato chiuso, decine di voli cancellati. Migliaia di militari sono stati posti in stato d'allerta per aiutare le evacuazioni, rese più difficili dalla pandemia di coronavirus. Le scuole, chiuse per contenere la diffusione del virus, sono utilizzate come rifugi, come pure le palestre. E sono stati evacuati anche i pazienti affetti da Covid che erano in isolamento in tendopoli appositamente allestite e ora spazzate via dal vento. Le risorse finanziarie e logistiche destinate alle emergenze sono state in gran parte assorbiti dalla pandemia creando un problema ulteriore. Ufficialmente nelle Filippine i casi recensiti sono oltre 380 mila e più di 7.200 i decessi ma i dati reali sono probabilmente molto più alti.

Goni è uno dei cicloni più forti che hanno colpito il Paese dal 2013, quando il ciclone Haiyan provocò più di 6.300 morti. Intanto l'ufficio meteorologico ha avvertito dell'arrivo di un altro ciclone, Atsani, per ora classificato come tempesta tropicale, ma che potrebbe prendere forza. ●